

**Bossi: "La pulizia è già iniziata". Ora il figlio rischia l'espulsione. Si allarga il fronte contro Renzo**

«La pulizia è già in atto, e c'è già chi la deve fare». Umberto Bossi risponde sulla "Padania" alle parole di Roberto Maroni, che ieri era intervenuto su Facebook reclamando «pulizia, pulizia, pulizia» all'interno del partito.

Dopo il terremoto giudiziario che ha scosso il Carroccio e ha portato alle dimissioni di Bossi da segretario, lo stesso Senatùr prova a serrare le fila del partito, sempre più lacerato da tensioni interne. «Contro l'attacco che mira a dividere. Bossi: tutti uniti. La pulizia è già in atto e c'è già chi la deve fare», è il titolo di apertura del quotidiano la "Padania". Ma il malumore contro il Cerchio magico cresce. «Chi ha sbagliato deve pagare e verrà cacciato», assicura il sindaco di Verona, Flavio Tosi, che in un'intervista al Messaggero guarda al futuro e non esclude una grande alleanza dopo il 2013 per ottenere il federalismo.

Nel Carroccio si allarga intanto il fronte di chi chiede l'uscita dal movimento di Renzo Bossi e Rosi Mauro, accusati di aver usato per scopi privati i soldi del partito. Ieri Fabio Rolfi, segretario provinciale di Brescia, collegio dove il figlio del Senatùr è stato eletto nel 2010, ha annunciato che, alla prossima riunione del direttivo, il 16 aprile, chiederà l'espulsione di Renzo e di Monica Rizzi, assessore lombardo allo Sport, indagata dalla Procura di Brescia per presunte attività di dossieraggio per favorire la candidatura di Bossi jr. Oggi è il turno di Christian Invernizzi, segretario provinciale a Bergamo. Maroniano, come Rolfi, Invernizzi chiede un passo indietro del giovane consigliere regionale e della Mauro: «Come segretario provinciale ho espulso persone per molto meno» dice. «Se veramente credono nel movimento devono dimostrarlo: se ne vadano. Se poi le accuse si dimostreranno balle, potranno tornare».

Tesi condivise, spiegano nel movimento, anche dal segretario provinciale della Valcamonica, Enzo Antonini. Anche lui eletto da poco nella tornata dei congressi lombardi che ha visto affermarsi esponenti vicini a Roberto Maroni (tranne che a Varese, dove è stato imposto il "bossiano" Maurilio Canton, per il quale è ora pronta la richiesta di sfiducia) si farà promotore di un'iniziativa analoga nei prossimi giorni. Passano tanti pensieri nella testa di Bossi in questi giorni e in queste ore. Ieri al cronista dell'Ansa che al telefono gli chiedeva che cosa intende fare ora, il Senatùr ha replicato con tono affaticato e pensoso: «Devo stare lontano adesso, non posso fare altro, stare un passo indietro, han tirato dentro i miei figli, una cosa tremenda...». E mentre Bossi sta solo con i suoi pensieri e le sue preoccupazioni fervono i preparativi della base per la serata "Orgoglio leghista" in programma a Bergamo martedì sera. Con i giovani padani muniti di oltre cento coreografiche scope, «per chiedere di fare pulizia» dentro il movimento, e adesioni in crescita tanto che viene scelta una locazione più vasta in Fiera.

«Martedì sera a Bergamo ci saranno un sacco di persone e tutti aspettano segnali forti, dimissioni o espulsioni di chi ha sbagliato», spiega all'Ansa Matteo Salvini, interpellato sul significato politico della serata dell'orgoglio. «Verrà un sacco di gente - spiega l'eurodeputato - da tutto il Nord, militanti, amministratori locali e sindaci, tutta gente che è pronta a ripartire da mercoledì mattina con l'azione politica. Speriamo che ci sia posto per tutti, volevamo trovare qualcosa di più grande ma con la Pasqua di mezzo abbiamo rimediato la Fiera che ha cinquemila posti. Ma martedì sera ci aspettiamo segnali di forti di cambiamento». Vi arrivano richieste di espulsioni e segnali di disagio e invocazioni di 'pulizia da tante sezioni leghiste, da Brescia a Varese e c'è chi annuncia chiusure come la sezione di Malnate... «Ma arrivano richieste di provvedimenti dappertutto, da Brescia, da Bergamo, dalla Liguria, dall'Emilia - replica Salvini - ci sono migliaia di leghisti che aspettano solo di vedere i segnali giusti per ripartire». «E

vuol saperne una - conclude - tanto per dire quanto è strana la Lega? C'è già chi riparte anche senza segnali: mi hanno appena detto che abbiamo 15 nuovi iscritti, tutta gente che si è presentata in sede a Milano!».

